Anno quarto | Domenica 2 Agosto 1874 | Numero 31

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Oh povere finanze!

Il dazio consumo.

Il Governo sta studiando la riforma del dazio consumo. Ecco la consolante novella che viene lanciata da parecchi giorni nel pubblico, onde prepararlo ad un nuovo *omnibus* finanziario, che il Minghetti sta allestando di pieno accordo con la burocrazia. Riforma! Sarebbe stato più corroborante, se si fosse detto abolizione, o anche semplicemente trasformazione; ma sono lungi ancora i tempi felici in cui si potrà studiare l'arduo ed interessante problema della publica alimentazione, peggiorata dovunque dagli enormi e moltiplicati balzelli. Per ora non si tratta che d'una riforma, e questa riforma, fu già cantato a chiare note, deve togliere parecchi milioni di entrata ai Comuni.

La questione vien dunque ingrossando. Poco a poco, si levano tutte le risorse alle amministrazioni locali. Prima la ricchezza mobile, poi la maggior parte del dazio consumo, poi le sovrimposte, e via di questo passo. Oggi si ridurrà nuovamente anche il dazio consumo. E pazienza fosse davvero una riduzione quella di cui si tratta. Non v'è balzello, dopo il macinato, che peggio di questo aggravi le condizioni del popolo minuto; ed ogni passo verso l'abolizione, o quanto meno verso la trasformazione, può assumere l'importanza d'un avvenimento. La cosa si presenta invece sotto un altro aspetto. Trattasi soltanto di pagare allo Stato piuttosto che al Comune, costringendo quest'ultimo a privarsi di ogni sua risorsa; e trattasi, in secondo luogo, di esonerare dall'imposta alcuni generi che non sono di prima necessità, per colpire più gravemente quelli che servono all'alimentazione.

L'inchiesta industriale ha posto in luce un fatto gravissimo, si dice. In alcuni Comuni, si è adoperato il dazio consumo come un'arma protezionista; in altri, lo si è fatto servire per imporre balzelli sopra articoli che, come il carbon fossile, costituiscono l'alimentazione dell'industria. Sono fatti verissimi, evidenti, che ognuno può toccar con mano. Ma questi stessi fatti che cosa provano? Provano che i Comuni ormai sono ridotti agli estremi, che non sanno più nè come vivere, nè cosa tassare, per continuare una magra vegetazione, tantochè sono costretti a cadere nella esagerazione e nell'errore economico.

E si crede di porre rimedio a questo male, continuando la depauperazione dei Comuni? Non può darsi proposizione meno ragionevole. Si eviterà un errore, ma per ricadere in un altro di gran lunga più grave. Verranno sottratte al dazio consumo certe materie prime dell'industria? I Comuni dovranno colpire i generi di prima necessità. Si farà il vantaggio della classe media, quella che oggi si trova al governo, ma si farà il danno di tutto il resto della popolazione. Si vorrà impedire questo errore? E bisognerà che i Comuni si rivalgano sulla proprietà, ormai ridotta a pagare il 30 per cento.

Due questioni si raggruppano in una; quella del dazio consumo, che ha bisogno d'una iniziativa ardita perchè il balzello venga trasformato sul serio, ch'è quanto dire abolito, per sostituirvi un sistema diverso, più equo, più distributivo. Allora non avremo più le esagerazioni protezioniste, nè gli errori economici di certi Comuni: — e l'altra, ch'è, per ora, la più seria, quella dell'esistenza stessa della vita comunale.

S'ha un bel dire che lo Stato ha bisogno di cercare dove può le sue risorse: ha anche il debito di garantire l'esistenza della vita sociale, e nessuno sa dove si giunga quando, a poco a poco, si riducono le amministrazioni locali al fallimento. Nel solo triennio 1870-71-72, tra Comuni e Provincie furon costretti a contrar debiti per oltre 160 milioni. Si son visti ultimamente tre dei più cospicui Comuni minacciati della esecuzione forzata da parte del Governo, perchè ridotti nell'impotenza di pagare. Napoli, Ancona e Genova si sono trovati in questo tristissimo caso, la prima e l'ultima unicamente per gli arretrati del dazio consumo.

Continuando di questo passo, dove si va a finire? Il Governo non si perita nemmeno, dopo aver ottenute le leggi, di violarle a tutto danno delle amministrazioni comunali. L'esempio dei centesimi addizionali è fresco fresco. Li ha ottenuti, promettendo l'esonerazione dalle spese per la guardia nazionale, tutti lo sanno. Ebbene, a Roma si provoca una crisi municipale; ed uno dei motivi per cui il Governo la viene accelerando, si è questo, che dopo aver tolto al Comune quella risorsa, pretende obbligarlo a sostenere ancora le spese per la guardia nazionale.

Non sappiamo che avverrà quando avrà levato ai Comuni anche una parte del dazio consumo, come si sta progettando. D'una cosa però si è certi: che il Governo non darà compenso alcuno, ovvero, se lo darà, farà come s'è visto ultimamente, lo toglierà di fatto, dopo averlo concesso di diritto. Ma basta questo solo diritto a' Comuni per trascinare la loro magra esistenza? Un diritto così incerto e contrastato non possono adoperarlo nè a pagare i loro debiti, nè a mantenere i loro impiegati. E intanto? Intanto, se loro riesce, dovranno moltiplicare le angherie a danno del popolo minuto o della proprietà fondiaria.

Fu notato da qualche giornale che un pregiudizio domina il complesso dell'azione del Governo, quello di credere opera liberale il ridurre l'amministrazione dei Comuni nelle mani d'un ceto solo, escludendone la proprietà ed il popolo minuto. L'osservazione è giusta, e gli effetti di questo pregiudizio si sentono pur troppo, e stanno per raggiungere lo stadio acuto. Le imposte e la loro distribuzione, hanno colpito segnatamente i due estremi, che non sono rappresentati, sia per il sistema elettorale viziato, sia per le influenze sinistre che lo rendono anche più esclusivo. Non si poteva colpire la popolazione operaia ed agricola con balzelli più pesanti ed odiosi del macinato e del dazio consumo: non si poteva nemmeno fare una guerra più accanita alla piccola proprietà, la quale, per poco che si proceda, minaccia di scomparire.

Il male adunque non è soltanto amministrativo, è anche politico; nè vi si rimedia con sole leggi finanziarie: ci vogliono delle riforme che restituiscano l'equilibrio e tolgan di mezzo l'egoismo d'un solo ceto, il quale ha volto tutto a suo profitto. Ma intanto, sinchè tutto ciò è di là da venire, le cose durano come sono, e la prospettiva dell'avvenire è per i Comuni minacciosa e desolante; aumento di spesa da un lato, a cui li obbliga il Governo; sottrazione d'imposte dall'altro, poichè il Governo le vuole per sè; e, quale rimedio unico a questi due vantaggi, il cumulo di debiti sopra debiti, in una proporzione che basterebbe in sei anni ad assorbire i bilanci di tutti i Comuni del Regno.

I.

GLI ESAMI DI LICENZA

e un giudizio autorevole sugli Istituti tecnici.

A' passati giorni, mentre il termometro centigrado segnava 32 gradi e più, si tennero i così detti *esami di licenza* presso gl'Istituti di istruzione secondaria classica e tecnica della città nostra. Otto o nove giovani, tanto del Liceo quanto dell'Istituto, poterono dunque ripetere con ragione il verso dantesco:

« Nuovi tormenti e nuovi tormentati ».

Se non che, mentre gli esami del Liceo si fecero anche quest'anno (come al solito) in perfetta quiete sotto la direzione del Preside avv. cav. Poletti, quelli dell'Istituto vennero sottoposti alla direzione e vigilanza d'un Commissario ministeriale che fu il famoso Cossa, e dell'onorevole Pecile (Commissario *ad latus*) e dell'illustre co. Gherardo Freschi, e di non sappiamo quali altri esimii Personaggi di quell'inclita Giunta che, composta di un membro governativo e di tre membri eletti dal Comune, dalla Provincia e dalla Società Agraria, è preposta più o meno *tecnicamente* all'Istituto stesso.

Noi, a parlar chiaro, non comprendiamo come il Ministro dell'istruzione professi tanta fiducia al personale insegnante nel Liceo da lasciarlo giudicare gli alunni secondo la propria coscienza,

e senza obbligare nemmeno il Provveditore ad intervenire agli esami di licenza; mentre il Ministro d'agricoltura delega agli esami Commissari, taluno de' quali (com'è del Cossa) si devono pagare secondo la tariffa del loro grado burocratico-scientifico, aggravando lo Stato con una spesa che potrebbe ritenersi affatto inutile. Ma siccome non comprendiamo molte altre cose sul criterio che determina certe disposizioni ministeriali (o piuttosto le comprendiamo troppo), così non vogliamo occuparcene particolarmente.

Bensì ci duole di dover dire che, per quanto è voce, gli esami furono poco lodevoli al Liceo (tre soli degli alunni avendo superate tutte le prove) ed infelici del pari all'Istituto tecnico. La decisione finale per questi dipenderà probabilmente dal Ministero; ma chi ebbe a leggere le risposte da loro date per iscritto, ci diceva che non potevano per certo meritare approvazione, dacchè riscontravasi in essi perfetto disordine d'idee, nessuna abilità letteraria e scarsa prova di profitto in quella coltura enciclopedica che negli Istituti tecnici suolsi impartire.

Ora codesto giudicio, non chiesto da noi e proferito da uno degli intervenuti a quell'esame, ci conferma sempre più nello opinioni esternate, lo scorso anno, sull'argomento. E siccome i docenti dell'Istituto nostro sono indubbiamente scelti tra il meglio che oggi può dare l'Italia in fatto d'istruzione secondaria (e *taluno anche degno d'insegnare in Istituti superiori*); e siccome ai giovani friulani non si può dar taccia d'inettezza o di abituale negligenza, così lo scarso profitto e l'esito poco lieto degli esami lo vogliamo attribuire unicamente ai cattivi programmi, ai cattivi metodi e ad esigenze illogiche e ciarlatanesche. Dunque insistiamo, affinchè que' Corpi morali che sono obbligati dal Ministero a dotare gl'Istituti tecnici, muovano alto lamento contro questi metodi, programmi ed esigenze; da cui nulla di bene hassi per fermo ad aspettare nè oggi, nè mai.

E poichè la nostra voce non sarebbe forse *ascoltata*, chiamiamo *in ajuto un illustre* scrittore, il Marchese Pietro Selvatico degli Estensi (cui il Ministro affidava, or fa tre anni, ed eziandio quest'anno, la visita di alcuni Istituti della Venezia e della Lombardia), il quale nell'accreditata *Rassegna di agricoltura, industria e commercio* di Padova, fascicolo di gennajo 1874, scriveva un brioso articolo, di cui ristampiamo quel brano che concerne gl'Istituti tecnici.

Il Selvatico visitava anche l'Istituto di Udine; e mentre degli altri disse male, del nostro disse che conteneva buoni elementi. Quindi il *giudizio di lui non è a sospettarsi parziale*. D'altronde il Selvatico è uomo fermo nelle opinioni e nel linguaggio; e se (pur a Udine) ad un amico che lo interrogava *come andasse l'istruzione pubblica in Italia*, rispondeva: *va come il macinato*; riteniamo giusto il giudicio da lui proferito sul nostro Istituto.

Ora nell'articolo succitato il Selvatico finge che un buon padre di famiglia faccia esaminare da una Commissione di dotti amici due suoi figliuoli appena *licenziati* dal Liceo e dall'Istituto tecnico. Ed ecco cosa fa egli dire all'esaminatore principale (esame fatto all'impensata e framezzo ad una conversazione amichevole) del giovane uscito dall'Istituto tecnico con un bel diploma di licenza, e plaudito dai colendissimi Professori.

. . . . I nostri esaminatori rivolsero la loro attenzione sull'altro giovane uscito dagli Istituti tecnici, colla fidanza ch'essendo questi indirizzati alle industrie di cui oggi la società più abbisogna, darebbero prodotto più pratico e quindi più prontamente lucroso.

Presi in mano i nuovi Programmi (ottobre 1871) per vedere su quanta parte dello scibile tecnico avrebbero potuto estendere l'esame, s'accorsero di botto che potevano largheggiar senza scrupoli su quante erano le scienze affini alla tecnologia, perchè ne stava accumulato tale un sacco da confondere un Arago.

Sicchè tempestarono il povero garzoncello di domande su questioni rilevantissime di fisica, di storia naturale, di chimica, di matematica, di economia pubblica, di geografia, di storia, e via discorrendo. Il giovane mostrava ingegno, prontezza, memoria nelle sue risposte: ma appunto perchè queste venivano da intelletto ben disposto e studioso, servirono a chiarire gl'interrogatori, che l'alunno, pur riuscendo ad impadronirsi di una quantità di nozioni su così svariate materie, non avea imparato di nessuna le utili applicazioni alla pratica. Di tanta sapienza non gli era infine rimasta che una inverniciatura esterna, sotto cui nascondevasi l'impotenza a valersi di alcuna fra le scienze su cui teneva discorso.

Non potendo di tanto difetto accagionare il giovane, perchè ricco di talento, di volontà, d'assiduità, dovettero per forza rovesciare la colpa sul modo col quale è organata l'istituzione. Addentratisi quindi nel midollo dei Programmi, presto dovettero persuadersi, che il racchiudere essi sì ingente mole di insegnamenti da impartirsi in soli quattro anni, dovea produrre la triste conseguenza, che neppure i più ben disposti fossero in grado di impadronirsi bene di quanto studiavano: figurarsi poi i deboli d'intelligenza, gli svogliati, i distratti! Breve, ebbero ad accertarsi che si insegnava tanto da non lasciar tempo di impararne neppure la metà.

In fatti, come imaginare che un giovane dai 14 ai 18 anni (l'età del bollente fervore, ma non della quieta meditazione) possa, in alcuna delle quattro sezioni in cui sono scompartiti gli Istituti tecnici *(Fisico-matematica, Industriale, Agronomica, Commerciale*; della Ragioneria non parlo perchè appendice dell'ultima), possa, dicevo, reggere al peso settimanale di dieci o fin dodici svariati insegnamenti, con un orario di lezioni che oscilla fra le 32 e le 35 ore per settimana?; e se pur il giovane si sobbarca con paziente sedulità a tanta mole, potrà egli mai cavarne tale un profitto da imparare veramente tutte le svariate discipline che gli si insegnano dalla cattedra? Domando io, qual'è, non già l'adolescente, ma l'uomo il più approfondato negli studj, il più abituato al lavoro, il più ricco di cognizioni, il più forte d'intelletto e di memoria, il quale possa, in ogni settimana, indirizzare con buon risultato l'attenzione a studj di geografia, di storia, di lingue straniere, di fisica, di chimica, di matematica, *di storia naturale, ecc.? Non è egli chiaro* che se tentasse simile tortura dello spirito, o sarebbe l'Issione della favola che abbraccia la nuvola stimando d'abbracciare la dea, ovvero svigorirebbe, col saltabellare da una in altra materia, le potenza naturale della mente? Imaginarsi il fanciullo, che questa non ha ancora affinata al forte meditare, e non possiede quel corredo di cognizioni che facilitano le astruserie del lavoro intellettivo!

Ma veniamo ai particolari, e vedremo come da certi insegnamenti di prima necessità nelle carriere tecniche, sia impossibile cavar vantaggio largo e durevole. Pigliamo, a mo' d'esempio, una delle lingue straniere più difficile per l'Italiano, e più adatte ai commerci ed all'esercizio di certe industrie, la tedesca. Chiunque ne abbia un pò di pratica, sa che per impararla a modo, da poterla, se non scrivere, almen parlare correttamente, ci vuole la occupazione non interrotta di tre ore al giorno per lo spazio di due anni, cioè nientemeno che ore 2190. Vediamo quante se ne destinino negli Istituti tecnici. Ripartite in quattro anni, sbocconcellate a tre o quattro ore per settimana, sono in tutte 480!! Stimerei bravo un Mezzofanti ad imparar bene in 480 ore il tedesco. Ma si dice: il giovane dove esercitarsi da sè. E quando di grazia, se ha tutte le ore del giorno occupate in materie differenti e *difficili tutte*? Si ripete: basterà che egli abbia imparato il come si studia il tedesco. — Baje: le lingue non si imparano a parlarle se non traducendo di continuo, e di continuo esercitandosi, dialogando con qualcuno che le sappia davvero. Le regole grammaticali, in particolare se disgiunte dall'uso della favella, servono più che ad altro d'imbarazzo, od almeno tardano lo imparamento pratico. Quand'è mai che col solo ajuto della grammatica uno abbia appreso a perfezione una lingua?: ma neppur la propria. *La grammatica deve studiarsi* e molto, ma solo quando della lingua si possedano vocaboli in gran numero e moltissime frasi abituali.

Che quanto io dico sia vero, lo provano appunto i più fra gli alunni degli Istituti tecnici, i quali escono dal tirocinio non sapendo che le solite frasi deilla grammatica del Filippo, e non sono in grado di tradurre mezza pagina senza tribolare il vocabolario, salvo che alle case loro non si procurino più fruttuoso esercizio pratico.

Ma veniamo ad altri studj più importanti, e primo di tutti allo importantissimo, le matematiche, che occupano molte e molte ore negli insegnamenti del *biennio in comune* e delle sezioni fisico-matematica ed industriale. Io son ben lontano dal partecipare all'opinione di quelli che stimano di poca utilità lo studio delle matematiche, appoggiandosi sul fatto (d'altronde verissimo) che i migliori costruttori di macchine e i migliori capi mastri ne sanno poco o nulla di matematiche. No, io le credo utilissime per coloro che hanno mente abile alle astrazioni e al conteggio, e consento che esse valgano, come dice il Programma, a fornire *buon corredo di cognizioni reali e a rafforzare la facoltà del ragionamento*. Ma di grazia, per giungere al primo fine, potrà mai essere accettabile una matematica tutta astratta, come quella del Programma; e per riuscire nel secondo, tornerà utile far entrare codesto studio sì astruso, sì difficile, entro una selva di altri disparatissimi? Chi è che non sappia come per riuscire abile nella matematica sia necessità porsi dentro a codesta scienza quasi esclusivamente: se no, avviene, ciò che appunto vediamo avvenire negli Istituti tecnici, che gli alunni vi imparino le lezioni di matematica fino a porsi in condizione di sostenere discretamente l'esame, e poi le dimentichino interamente?

Ho udito dirmi da molti: correggerà il difetto l'Università nel corso matematico. Sta bene, ma tutti gli uscenti dagli Istituti tecnici hanno essi modo di passare all'Università? Parecchi, anzi i più, devono entrare, o come direttori, o come ajuti, nelle officine, negli stabilimenti industriali, nella direzione delle costruzioni. Ora a che serve per questi una matematica che non hanno avuto tempo di imparare, e, peggio, modo di applicare?

Passiamo ad altro studio importante, cioè a quello della agricoltura, che appunto è il fondamento, il nocciolo della *sezione agronomica*. Il Programma per verità, teoricamente parlando, è ottimo; è uno de' migliori del corso, ma di pratica sgraziatamente ha nulla; cioè l'agronomia non è dimostrata fra mezzo allo svolgersi della vegetazione.

Ora chiedo io a quanti sono agricoltori proprio degni di questo nome, se l'arte del coltivar la terra siasi mai imparata, neppure elementarmente, se non fra mezzo ai campi, con diuturno esperimento delle differenti colture nei loro rapporti col terreno, col clima, colle qualità de' concimi, colla forza del capitale e col movimento dei mercati? A che

dunque serviranno tutte quelle belle teorie?; chi piglierà per fattore un giovane che pure le sappia tutte a menadito, ma non abbia appreso da sè in campagna, nè come si ari un terreno cretoso in confronto del sabbioso, nè come si semini in esso il grano, nè come debba ammendarsi in certe combinazioni atmosferiche? E neppure per questi alunni gioveranno le successive lezioni d'agronomia nelle Università, perchè tutti sanno come al corso relativo sia assegnato tempo insufficiente e scarsi mezzi d'imparamento.

Chiuderò questa lunga iliade d'appunti con alcune osservazioni sugli studj di disegno si costruttivo che a mano libera. Rispetto alla *prima maniera*, è *utilissimo quanto prescrive il* Programma, che vi sieno nella scuola opportuni modelli di costruttore usuali, e i saggi de' materiali più adoperati pel luogo; ma se non vi si unisca la ispezione pratica del come si costruisce, si perde ranno e sapone. E si perde anche rispetto al disegno ornamentale, che è prescritto in tutte le sezioni, si perchè un'ora per giorno è troppo scarsa ad averne un certo profitto, si perchè con un tempo tanto ristretto non si può giungere a buona prova nel disegno d'*invenzione a cui il Programma specialmente* è indirizzato. Poi sarebbe anche da domandare, perchè si voglia insegnato il *disegno ornamentale*, proprio questo, nelle due sezioni d'agronomia e di commercio, i cui alunni presumibilmente non si daranno alla decorazione. E non basterebbe per queste due sezioni un'istruzione di disegno, intesa solo a far conoscere come si rappresenti esattamente un solido in contorni?

Concludiamo, il tirocinio degli Istituti tecnici, come è disposto adesso, serve benissimo a formare dei *dilettanti* nelle varie materie, ma non degli esercenti in nessuna. E questo è gravissimo guajo per un sistema d'istruzione che dovrebbe avviare con sicurezza alle industrie e ai commerci, od a certe determinate classi d'impieghi dipendenti da quelle e da questo. Solo studio, come ho già detto, che possa dar frutti immediati senza bisogno d'ulteriori, è quello della Ragioneria, perchè in esso necessariamente la teoria si collega alla pratica, nè può separarsi. Quest'è la ragione per cui vediamo parecchi giovani della sezione commerciale che si applicano alla Ragioneria, trovar facile impiego quando escono dagli *stabilimenti accennati*.

FATTI VARII

Corso teorico pratico per la fabbricazione delle stoffe di seta. — Il signor P. Pinchetti, professore di setificio nel R. Istituto tecnico di Como che da molti anni fa degli studii tanto profittevoli sulla fabbricazione delle stoffe di seta, ha riunite e pubblicate le lezioni da lui dettate in quell'Istituto sull'argomento.

È un pregevolissimo volume legato alla Bodoniana in 4° corredato da tavole litografiche, di figure di campioni serici intercalati nel testo, che servono all'analisi, alla dimostrazione ed ai confronti delle stoffe *liscie* e ad *armatura*.

Detto volume riempie un vuoto molto sentito da coloro che si applicano all'industria serica; e in esso troveranno delle norme teorico-pratiche sicure ed istruttive, mercè le quali sarà loro agevole di perfezionare la loro industria.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Gemona il nostro corrispondente ci scrive che tutti i Consiglieri eletti domenica, meno il nob. Giovanni Elti, appartengono a quel gruppo che l'O del *Giornale di Udine* stigmatizzava col titolo di *clericali* e nemici (illazione di perfetta logica) della Scuola tecnica. Oggi il signor O sta zitto; ma chi lo sa, come l'andrà a finire con quella Scuola se tanti chilogrammi d'*oscurantismo* peseranno sulla bilancia delle deliberazioni del Consiglio comunale gemonese? E tanto più che il celebre Cossa, dilettante-visitatore di Scuole (per aver almeno in Friuli, se non a Portici e a Torino, la compiacenza di essere inchinato ed incensato) ebbe a dichiarare, per dirla diplomaticamente, che quella Scuola e que' tecnici gemonesi lasciano molto a desiderare?

Ricevemmo una briosa lettera da Pordenone, che ci narra il *grande avvenimento* della visita a quella Scuola tecnica fatta, sabbato 25 luglio, dal suddetto dilettante-visitatore cav. Cossa, accompagnato dall'onorevole Pecile. Credevasi dai più che il celebre uomo avesse una speciale missione; ma poi si seppe che egli non ha niente a che fare col Ministero dell'istruzione (da cui dipendono le Scuole tecniche), e non è altro se non uno dei tanti membri del Consiglio delle scuole presso il Ministero dell'agricoltura.

Ricevuti alla Stazione ferroviaria dal magnifico cav. Poletti (Direttore mandamentale) e da qualche altro, assistette, senza aprir bocca, all'interrogatorio degli alunni; però i docenti *fecero del loro meglio per incoraggiare i giovanetti alle ardue prove davanti i due illustri* Personaggi!

Alle Scuole elementari maestri e bimbi si aspettavano anche loro la *visita*; ma que' Personaggi, e chi li accompagnava, preferirono di andare a merenda, durante la quale il cav. Cossa promesse l'alta sua protezione alla Scuola di Pordenone, e a tutte le Scuole tecniche situate lungo lo stradale che doveva percorrere prima di tornare al suo gabinetto di chimica agraria presso il Museo industriale di Torino, dove non ha a che fare che coll'assistente signor Domenico Pecile, con un bidello, e con una diecina di allievi.

Malgrado l'annuncio dato sabbato sul *Tagliamento*, ci fu chi scambiava l'illustre chimico col pur illustre cav. Pietro Cossa; ma, dopo qualche schiarimento, si stabilì l'identità personale, ed i Pordenonesi d'un certo caffè seppero come non trattavasi già dell'Autore del *Nerone*, bensì d'uno che (se meno dolce e schietto avesse sortito il carattere) sarebbe tutto al più riuscito il *Nerone* dei bidelli della Scuola agraria superiore di Portici, ex-reggia del Re Bomba, da cui, dopo un anno di reggenza, giudicò *savviezza tornarsene a più modeste* abitudini e ai tranquilli suoi studj presso il Museo torinese.

COSE DELLA CITTÀ

Una Commissione di cittadini ci prega di pubblicare la seguente rimostranza, che, avendo sotto circa cinquecento firme, fu l'altro jeri presentata all'onorevole Giunta municipale. L'argomento di essa rimostranza è assai *interessante perchè si possa rifiutarne* la pubblicazione. Del resto, stante la ristrettezza delle nostre colonne, preghiamo un'altra volta chi abbisognasse del servizio di pubblicità a rivolgersi al *Giornale di Udine*. Difatti quel Giornale ama la discussione, e non rifiuterebbe di accogliere scritti, e specialmente atti pubblici, quantunque contrarii a qualcuna delle sue opinioni.

ONOREVOLE MUNICIPIO

DI

UDINE.

Quantunque il costo degli animali bovini abbia in generale da qualche tempo subito un sensibile deprezzamento, tuttavia, nella nostra Città, il prezzo delle carni rimane precisamente quale era, quando le condizioni del mercato presentavano un concorso di circostanze affatto anormali e diverse dalle presenti.

Parecchi reclami furono elevati a mezzo della stampa da alcuni cittadini, i quali, interpreti delle generali lagnanze, non potevano capacitarsi come codesti fatti avessero a perdurare senza che in proposito venisse preso alcun efficace provvedimento. E ciò tanto più che in località alla nostra limitrofe, e poste in condizioni men vantaggiose, si avevano oramai ottenute le desiderate migliorie.

Senonchè codesti giustificati reclami rimasero sempre senza effetto; ed anzi di recente uno degli organi della pubblica stampa, il *Giornale di Udine* N. 176, tutt'altro che far ragione a tali lamenti e studiare, come sarebbe stato suo compito, il mezzo di ovviare ad un complesso di cose *talmente eccezionale, con una ingenuità che ad ogni costo vuolsi ritenere innocente*, ripugna dall'idea che le Autorità abbiano ad intromettersi nell'accennata questione annonaria, e proclama che a risolverla non mancherà, quando si sia, la *libera concorrenza*.

Ma il Municipio che ben conosce come nella nostra Città sia decisamente impossibile codesta concorrenza, non sarà certamente per dividere tali principi che sotto lo specioso aspetto della libertà economica, hanno intanto permessa la *organizzazione del più sordido e spudorato monopolio*.

Il Municipio, come quello che per istituito rappresenta e tutela gl'interessi dei cittadini, ha non solo il diritto, ma anzi il più stretto dovere di attivare quella qualunque misura che *valga una buona volta a far cessare* il grave sconcio di un monopolio, il quale se appena avvertito ne' suoi effetti dal ricco, costringe invece la maggioranza o a troppo dure privazioni o ad incompatibili sagrifizi.

Egli è perciò che i sottoscritti rivolgono il presente reclamo, fiduciosi nella speranza che attenendosi il Municipio più alle esigenze di una speciale realtà di cose che non alle generali ed astratte speculazioni della scienza, non mancherà di darvi un'evasione corrispondente ai giusti desiderj ed alle legittime aspettative della cittadinanza che Esso rappresenta.

Udine, li 27 luglio 1874.

(Seguono cinquecento firme).

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskovv, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti*. *Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari; Zampironi: Agenzia Costantini, Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

LUIGI TOSO

Meccanico - dentista

in UDINE, via Merceria N. 5.

Ha pronto un assortimento di *denti artificiali* a nuovo sistema: ottura denti cariati tanto in oro come in metallo o con cemento bianco: vende le specialità dentificie più acclamate di polveri ed acque, non che vasetti di *pasta di corallo*, ovvero corallo ridotto in minutissima polvere, adatto anche alle persone più delicate per la politura dei denti con esito sicuro e già esperimentato dai suoi numerosi avventori. Ogni vasetto costa italiane lire 2.50.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce la *Pejo*, non prende più *Recoaro* od altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

NOVITÀ MUSICALI

in vendita al Negozio Cartoleria e Musica

DI

LUIGI BAREI

Via Cavour N. 14.

GOBATI.	I Goti. Preludio Sinfonico	L. 5.00
GOUNOD	Meditation sur le premier Prelude de Bach	» 2.50
»	Faust. Opera completa per Pianoforte e canto formato in 8°. . . nette	» 15.00
»	la stessa per Pianoforte solo . . .	» 28.00
LEYBACH.	Souvenir du Lac de Côme. Idylle	» 4.00
»	La Danse des Sylphes laprice . .	» 4.00
»	La Traviata. Fantasia Brillante .	» 5.50
»	Rigoletto.	» 5.00
LEBRAUS.	Stella Maris. Priere a la Vierge de Gounod	» 2.50
MEYERBEER.	Gli Ugonotti. Opera completa	
»	per Pianoforte e canto . nette	» 10.00
»	la stessa per Pianoforte solo .	» 5.00
MOZART.	Celebre Rondò	» 2.50
PONCHIELLI.	I Lituani. Sinfonia	» 5.50
»	Promessi Sposi	» 4.00
RUBINSTEIN.	Ballade	» 6.00
»	Barcarolle	» 3.50
STRAUSS GIO.	Bella Italia. Walzer	» 6.00
»	In casa nostra »	» 4.00
»	Sangue Viennese »	» 4.00
»	Pizzicato. Polka	» 2.50
»	Bavardage. Polka Galop . .	» 3.00
VERDI.	Messa da Requiem per quattro parti principali S. MS. T. B. e coro riduzione per Pianoforte e canto. Elegantissima edizione legata in tela nette	» 15.00

Libretti delle opere UGONOTTI e FAUST.

Fantasie trascrizioni ecc. di vari autori ridotte per Pianoforte a due e quattro mani ed altri istrumenti sopra le opere UGONOTTI di Meyerbeer e FAUST di Gounod. Assortimento Romanze per Pianoforte e canto Ballabili ecc. ecc. Sconto sopra il prezzo marcato del 60 per cento.

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE
unica edizione economica ed elegante
d'opere veramente complete per pianoforte.

È pubblicato

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di *G. Rossini* con ritratto dell'autore, prezzo netto L. 1.–

GUGLIELMO TELL
di *Rossini* con ritratto dell'autore, prezzo netto » 1.20

NORMA
di *V. Bellini* con ritratto dell'autore e cenno biografico . . . . » 1.–

Sotto stampa

ROBERTO IL DIAVOLO
di *G. Meyerbeer*

L'ELIXIR D'AMORE
di *G. Donizetti.*

OBBLIGAZIONI ORIGINARIE

BEVILACQUA

per lire 3.50 l'una

si vendono presso E. MORANDINI, via Merceria N. 2

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien *messa in moto* da sole due *persone* e *può sgranellare* kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno,

ossia al suo rappresentante in UDINE sig. **Emerico Morandini.** Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

STABILIMENTO MECCANICO INDUSTRIALE

Premiato con medaglia all'Esposizione di Trieste nel 1871

DI

FALZARI E DE GILLIA IN CORMONS.

Fabbrica Mobili e Sedie d'ogni sorte ad uso di Vienna, Genova e Marsiglia — Listo saccomato per cornici — Taglio legnami e rimessi d'ogni sorte per uso di fabbricatori di Mobili.

AVVISO Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di it. L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis*.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata
la Casa Masciadri.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 19 - 1° piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

POLVERE DA FUOCO.

Il sottoscritto previene i consumatori e spacciatori di questa merce di essere sempre **ben fornito di Polveri da mina e caccia** di qualità migliori e **riduzione di prezzo;** come pure tiene della **dinamite nazionale ed estera** per uso mina, corde da mina di diverse qualità ecc.

Polvere di Lintz e detta inglese per caccia. Le polveri nazionali tanto da caccia come da mina delle fabbriche dai fratelli L. M. di Mercantino che quest'anno in vista del molto consumo si cedono al prezzo di fabbrica, pronta spedizione franca a domicilio regolarmente come dall'articolo 102.

Il sottoscritto spera di vedersi onorato di commissioni come per il passato, avvertendo che il suo recapito che era in Piazza dei Grani ora è trasportato in *Borgo Aquileja N. 19*, come pure lo smercio al minuto.

LORENZO MUCCIOLI

Fabbricatore e depositario.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.